

Mentre in Olanda i giudici hanno interrogato per la prima volta i presunti autori dell'attentato di Lockerbie

Dini in cerca d'affari in Libia

Tolte le sanzioni, il capo della Farnesina rilancia i rapporti commerciali

ROMA
Massimiliano
Scafi

Arrivano i «complimenti» di Esamat Abdel Meguid, segretario generale della Lega Araba, «per l'atteggiamento positivo e flessibile» della Libia sul caso Lockerbie e la «soddisfazione» per la fine delle sanzioni Onu: «È una vittoria della Jamahiria», dice Meguid parlando al telefono con Gheddafi. Arriva pure il «benvenuto» del Cremlino per la «lungimirante e coraggiosa» decisione del Colonnello: Mosca, che ha un vecchio credito di cinque miliardi di dollari bloccato dall'embargo, ora spera di rinviare. Ma l'Italia in Libia c'è già arrivata, fisicamente, con i piedi di Lamberto Dini che alle 10,30 del mattino si posano sulla pista dell'aeroporto di Tripoli, riaperto al traffico internazionale dopo sette anni di blocco.

«La consegna dei due agenti - dice il ministro degli Esteri - crea le condizioni per il reinserimento della Libia nella comunità internazionale. Il governo di Tripoli potrebbe anche partecipare a Barcellona tre, la riunione dei ministri europei e del Mediterraneo che si svolgerà a Stoccarda il 14 e 15 aprile». Ma accetteranno gli uomini di Gheddafi di sedersi allo stesso tavolo con dei rappresentanti di Israele, considerata ancora un'«entità illegittima»?

Nel pomeriggio Dini e il suo col-

lega libico Al Mountasser si spostano in aereo nel deserto del Fezzan. Lì tra le dune di Sebha, sotto una tenda a 700 chilometri a sud della capitale, per un'ora e mezzo il nostro ministro incontra Muhammad Gheddafi. Un colloquio «molto positivo sui rapporti bilaterali e la collaborazione euro-mediterranea». L'agenda è fitta. L'Italia, dopo aver mediato tra la Libia e il mondo, ora vuole capitalizzare il vantaggio diplomatico acquisito. Siamo già da anni il primo partner commerciale, compriamo un terzo del petrolio della Libia, esportiamo, dato 1997, per 1.721

*Il nostro ministro degli Esteri
incontra Gheddafi
e punta a due progetti:
un gasdotto e villaggi turistici*

miliardi e importiamo per 7.592. Nell'elenco dell'Ice dei Paesi fornitori, la Jamahiria è all'undicesimo posto. Ora che i vincoli internazionali sono stati superati, l'Italia spera di portare a termine due grossi progetti: un nuovo gasdotto come quello algerino, e una serie di insediamenti turistici.

Sulla partenza di questa «nuova fase» restano però due ostacoli. Il primo riguarda i risarcimenti che Tripoli ancora pretende per l'occupazione italiana e quelli reclamati invece dai nostri connazionali espulsi in più riprese. Il secondo la sorte di Osama Al Zomar, il terrori-

sta palestinese indicato come responsabile dell'attentato dell'82 alla sinagoga di Roma, misteriosamente sparito in Libia nell'89. E restano le perplessità americane. «La consegna dei due libici di Lockerbie - dicono da Washington - era un atto dovuto. La linea dura contro il terrorismo paga. Ora comunque il comportamento del governo libico andrà verificato nei fatti».

Prima udienza intanto a Camp Zeist, la base dell'aviazione olandese a cinquanta chilometri da Amsterdam «prestata» agli scozzesi, per Lamem Khalifa Fhimah e Abdel Basset Al Megahi. Esame del Dna, impronte digitali, foto segnaletiche, incriminazione formale e lettura in doppia lingua, arabo e inglese, dei capi di imputazione: assassinio, cospirazione in attentati terroristici, violazione delle norme del trasporto aereo. Robert

Black, il docente di diritto scozzese che ha studiato le circostanze giuridiche di questo eccezionale caso internazionale, prevede per il processo tempi lunghi: gli avvocati dei due libici, tre per ciascuno, avranno 110 giorni di tempo per esaminare gli incartamenti. Solo tra otto mesi dunque il dibattimento dovrebbe entrare nel vivo. Nel frattempo i due agenti, consegnati dopo una trattativa durata 10 anni, resteranno sotto la stretta sorveglianza di cento poliziotti di Edimburgo: la base di Camp Zeist infatti è stata temporaneamente dichiarata territorio scozzese.